

## SALUTE AL FEMMINILE

### Al 91° Congresso Nazionale della Società Italiana di Ginecologia il contributo dell'INMP sulle buone prassi di accesso alle cure nella società multiculturale

Roma, 17 ottobre 2016

**“La salute al femminile tra sostenibilità e società multi-etnica”** è il tema al centro del **91° Congresso Nazionale SIGO**, Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia, che si svolge a Roma **dal 16 al 19 ottobre** presso l'Ergife Palace Hotel. Aperto dall'intervento del **Ministro della Salute Beatrice Lorenzin**, il Congresso, attraverso il confronto tra esperti e rappresentanti delle istituzioni e del mondo politico e sociale, affronta tematiche di nevralgica valenza non solo scientifica ma anche politica e sociale per guardare al futuro della salute femminile e della ginecologia.

**Salute della donna in una società multi-etnica - sostenibilità dell'innovazione tecnologica e farmacologica - nascere in Italia - la responsabilità professionale e la medicina difensiva - la tutela della fertilità**, tra i temi su cui sono articolati i tavoli di lavoro per porre al centro del dibattito sulla salute della donna la questione della **sostenibilità dell'innovazione terapeutica e le sfide organizzative e culturali** imposte da una società multi-etnica, in continua evoluzione *verso* nuove soluzioni strategiche per il superamento dei vecchi schemi culturali. I cambiamenti storici e sociali in corso, infatti, caratterizzati dalla 'fluidità' della società multiculturale e globalizzata, impongono nuove e più ampie chiavi di lettura “sui molteplici aspetti che concorrono a definire il concetto di **salute femminile**”, come dichiarano i presidenti del Congresso Giovanni Scambia ed Enrico Vizza.

Per i dati che attraversano l'esperienza e le peculiarità del **modello di assistenza sanitaria dell'INMP**, con un approccio transculturale orientato alla persona - riconosciuto come *best practice* dall'**Organizzazione Mondiale della Sanità** - particolarmente atteso, **lunedì 17** - giorno in cui si celebra la Giornata Mondiale contro la povertà promossa dall'Onu - il contributo di **Concetta Mirisola, Direttore Generale dell'INMP**, alla tavola rotonda centrata su **“Salute della Donna tra sostenibilità e società multi-etnica”**, a cui sono stati invitati, tra gli altri, Renato Botti, Direttore Generale della programmazione sanitaria del Ministero della Salute, e Mons. Vincenzo Paglia, Presidente della Pontificia Accademia per la Vita. Ha portato, inoltre, la sua testimonianza di integrazione e attività a diretto contatto con le donne immigrate, **Suzanne Mbiye Diku, ginecologa dell'INMP** e presidente dell'Associazione congolese Tam Tam d'Afrique.

Dopo aver illustrato i molteplici ambiti di attività dell'Istituto e le sue linee di intervento che hanno registrato, dal 2008 a oggi, oltre 340mila accessi per 91mila pazienti - di cui il 67% composto da persone immigrate - il **DG Mirisola** ha sottolineato quanto “a fronte dei cambiamenti sociali in corso, sia necessario promuovere strategie che abbiano l'effetto di ridurre la distanza tra le persone, agevolando i processi di integrazione per rafforzare il 'capitale sociale', ovvero senso civico, patrimonio di relazioni, interconnettività sociale, reciprocità e coesione”.

Entrando nel merito delle specificità dell'Istituto quale **ente pubblico del Servizio Sanitario Nazionale**, centro di riferimento della Rete nazionale per le problematiche di assistenza in campo sociosanitario legate alle popolazioni migranti e alla povertà, nonché **Centro per la mediazione transculturale in campo sanitario**, “nel campo della salute - ha osservato il DG dell'INMP - si fa strada una nuova visione di 'sanità pubblica ecologica'. Una visione e un approccio attenti al contesto e al ruolo dei **determinanti sociali**, economici e ambientali, che vedono rafforzarsi i **valori fondativi del Servizio Sanitario Nazionale** quali l'idea di una **sanità più attenta ai bisogni delle persone**, maggiormente orientata al perseguimento del bene comune, al contrasto delle disuguaglianze e all'affermazione della salute come diritto per tutti, sapendo che il benessere del singolo è anche il benessere della collettività”. Se è vero che le più recenti informazioni epidemiologiche disponibili sulle condizioni di salute dei gruppi di popolazione immigrata e sul loro accesso ai servizi sanitari evidenziano uno stato di salute migliore rispetto agli italiani - seppur in maniera meno evidente che in passato - tuttavia, l'esposizione a condizioni di

maggiore deprivazione socioeconomica determina effetti negativi soprattutto negli ambiti della prevenzione primaria (vaccinazioni o adozione di stili di vita salubri) e secondaria (screening).

Soffermandosi sugli aspetti più rilevanti della **salute al femminile in una società multietnica**, tema proposto dal Congresso della Società Italiana di Ginecologia e sui quali l'INMP è sempre concretamente attivo, Mirisola ha evidenziato che **all'interno degli ambulatori dell'Istituto dal 2011 è stato istituito il Servizio di Salute e Tutela della Donna**, che con medici, psicologi, mediatori transculturali e antropologi assiste molte donne immigrate vittime di violenza e della tratta nei Paesi di origine, e coloro - anche bambine - che hanno subito mutilazioni genitali femminili. Un fenomeno vasto e complesso che vede l'INMP impegnato anche attraverso **corsi di formazione** per chi opera nel mondo sanitario e attraverso cui, dagli aspetti clinici a quelli antropologici, si forniscono strumenti per una necessaria **interpretazione multidisciplinare del fenomeno**, nel rispetto dell'identità, dei diritti e della salute riproduttiva delle donne straniere. Questo risulta eccezionalmente importante con donne in condizioni di particolare fragilità, che non solo necessitano di acquisire e comprendere le informazioni legate alla prevenzione, diagnosi e cura, ma anche di essere comprese rispetto al modo in cui tali informazioni acquistano significato a seconda della cultura di appartenenza.

Inoltre, Mirisola ha illustrato l'impegno dell'Istituto nel **campo della ricerca**, con la realizzazione di **progetti di medicina di prossimità e di medicina sociale, finanziati dal Ministero della Salute**, che spaziano dall'attività sociosanitaria sulle popolazioni migranti all'**Osservatorio Epidemiologico Nazionale** e al percorso per la definizione del curriculum del **mediatore transculturale in ambito sanitario**. IL DG INMP è entrata nello specifico del modello di assistenza dell'INMP, in grado di sviluppare un'assistenza sanitaria di carattere inclusivo, con una **presa in carico integrata del paziente**, che coinvolge medici, psicologi, mediatori transculturali e antropologi nel poliambulatorio **di Roma come a Lampedusa e Trapani-Milo**. "Qui, solo nel periodo compreso tra aprile e agosto di quest'anno - ha proseguito Mirisola, dando misura della complessità dell'impegno a tutto campo dell'INMP - sono state effettuate circa 5mila visite mediche e specialistiche a favore di 2.900 persone che hanno usufruito di colloqui psicologici, interviste antropologiche e migliaia di mediazioni in lingua araba, francese, inglese, tigrina e amarica. "Perché all'INMP l'impegno di tutto il suo Personale nella cura e assistenza di chi soffre - nelle riflessioni conclusive del **DG Mirisola** - passa anche attraverso la **comprensione e il dialogo**. Per una piena presa in carico sanitaria delle persone migranti, che molto spesso hanno subito gravi traumi sia nei Paesi da cui sono fuggiti o durante la drammatica traversata verso l'Europa, è fondamentale conoscere la loro lingua, il loro universo culturale, saperne cogliere anche i bisogni inespressi, per pudore o paura anche attraverso lo sviluppo delle competenze dei mediatori transculturali. Bisogna superare le criticità con strategie e sistemi innovativi per contrastare le disuguaglianze, rendere più agevole l'accesso al SSN per le donne in condizioni di marginalità sociale e garantire loro pari opportunità di tutela della salute. In particolare, emerge la necessità di un'azione coordinata a livello nazionale per preservare ed estendere nelle politiche sanitarie pubbliche il valore dell'universalismo e la sua concreta attuazione in termini di accessibilità dei servizi e di accoglienza per tutti, tenendo conto degli specifici contesti locali".